



Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio
ARTURO CARLO JEMOLO

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE
DELLA
CORRUZIONE
2017 – 2019
(Approvato con
Decreto n. 4 del 16
gennaio 2017)**

INTRODUZIONE	4
1. PARTE GENERALE	5
L'Istituto Regionale di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo	5
Finalità e ambiti di azione	5
Sistema di governance e modello organizzativo	6
La Regolamentazione interna dell'Istituto	9
Il contesto normativo di riferimento	11
2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
Il modello di gestione del rischio corruzione	12
L'organizzazione del Sistema di prevenzione	13
Supporto decisionale	13
Organizzazione centralizzata	13
Approccio selettivo	13
Integrazione del Sistema	13
Soggetti coinvolti e rispettive funzioni - responsabilità	14
Il Commissario Straordinario	14
Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)	14
La Dirigenza	15
I Referenti	15
L'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (O.I.V.)	16
La Struttura competente per i procedimenti disciplinari	16
Il Personale dell'Istituto Jemolo	16
Il ciclo di gestione del rischio corruzione - considerazioni generali	16
Analisi del contesto interno ed esterno di riferimento	17
Mappatura dei processi	17
Identificazione e analisi qualitativa dei rischi	18
Pesatura e ponderazione dei rischi	19



Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio
ARTURO CARLO JEMOLO

Il sistema informativo anticorruzione	20
Misure di trattamento del rischio e monitoraggio	21
Stato implementazione e monitoraggio delle misure precedentemente adottate	22
Le misure specifiche di trattamento da adottare nel 2017	24
3. PROGRAMMA TRIENNALE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA	28
Comunicazione	29
Organizzazione	29
Accesso civico	29

INTRODUZIONE

Il presente documento illustra la strategia di prevenzione della corruzione dell'Istituto Regionale di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo, (di seguito, Istituto) per il triennio 2017-2019, in continuità con il percorso generale e strategico già avviato con i precedenti Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (di seguito, Piano o PTPC) ma con delle innovazioni radicali dal punto di vista metodologico e tecnico.

Grazie all'esperienza acquisita, l'Istituto prosegue infatti nella costruzione di un modello di gestione del rischio corruzione che, basandosi sugli indirizzi forniti dalla normativa di settore e dal Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito, PNA), intende perseguire una visione innovativa in linea con le esperienze nazionali più significative.

L'obiettivo è quello di costruire un modello di gestione del rischio integrato al sistema strategico dell'Istituto e allineato agli standard internazionali di riferimento.

Il PTPC 2017-2019 descrive proprio i principi e la metodologia su cui si fonda l'attuale sistema, nonché il processo attraverso il quale si è pervenuti alla costruzione del Registro dei rischi di corruzione e all'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione da realizzare nel prossimo triennio.

Come si vedrà nello specifico nelle parti successive del presente documento, nel corso del 2016 l'Istituto ha deciso di lavorare su due binari paralleli. Da un lato, si segnala un notevole sforzo da parte dell'RPC volto al pieno coinvolgimento di tutto il personale dell'Istituto attraverso metodologie di indagine e analisi quali il focus group, il brainstorming e le interviste. Dall'altro, il contestuale sviluppo di un software che ha permesso l'informatizzazione di tutto il ciclo di gestione del rischio con evidenti vantaggi soprattutto in un'ottica di medio lungo periodo per la sostenibilità di tutto il sistema di prevenzione della corruzione.

1. PARTE GENERALE

L'Istituto Regionale di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo

L.R. Lazio 11 luglio 1987 n. 40 con cui è stato istituito l'Ente Regionale denominato "Istituto regionale di studi giuridici A.C. Jemolo" per favorire il soddisfacimento della domanda di giustizia della società civile laziale, per concorrere alla preparazione e all'aggiornamento dei cittadini residenti nel Lazio interessati alle carriere giudiziarie e forensi.

L'Istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico e il suo funzionamento è definito dalla legge regionale e dal regolamento interno.

L'Istituto di Studi Giuridici concorre a realizzare gli obiettivi di progresso culturale, civile e sociale enunciati dallo Statuto regionale e a tal fine:

- promuove l'impegno unitario e il confronto di quanti, nella pubblica Amministrazione, nelle università, nella magistratura, nel foro e nella società civile intendono fornire un positivo contributo alla piena attuazione della Costituzione della Repubblica;
- intraprende ogni iniziativa di studio e di ricerca valida per una formazione culturale pienamente partecipe del processo democratico del Paese;
- promuove e organizza convegni, seminari e altre manifestazioni di carattere scientifico-culturale;
- cura la raccolta di materiale bibliografico e documentario;
- pubblica volumi e periodici;
- promuove e organizza ogni altra utile iniziativa scientifico-culturale;
- organizza corsi di preparazione ai concorsi per l'accesso alle professioni forensi ed alle carriere giudiziarie e la loro frequenza può essere favorita mediante l'istituzione di borse di studio.

Finalità e ambiti di azione

L'Istituto rivolge particolare attenzione alla preparazione dei candidati alle professioni forensi ed alle carriere giudiziarie.

Dal 1992 al 2013 l'Istituto ha svolto le seguenti attività: formazione professionale post-universitaria e formazione del personale regionale; ricerche; pubblicazioni; convegni, tavole rotonde e conferenze; attivazione della procedura della conciliazione/mediazione mediante la costituzione dell'organismo di mediazione A.C. Jemolo, il riconoscimento quale ente di formazione dei mediatori e l'istituzione dell'Albo dei mediatori accreditati.

Successivamente alla legge istitutiva dell'Istituto, sono state emesse le seguenti disposizioni di legge regionale relative all'Istituto:

- **Legge Regionale 6 agosto 1999 n. 14, art. 31** ha stabilito che la Regione si avvale dell'Istituto per attivare corsi di formazione, di aggiornamento e di riqualificazione per gli amministratori, i dirigenti e il restante personale degli enti locali.
- **Legge Regionale n. 27/2006, art. 31** ha stabilito che "Nel perseguimento delle finalità complessive di razionalizzazione, efficacia ed economicità del sistema degli enti pubblici non economici regionali, nonché al fine del raggiungimento di una significativa riduzione dei costi, alla data del 29 febbraio 2008 sono trasformati in agenzie regionali ed assumono la configurazione prevista dall'articolo 54 dello Statuto, salvo diversa disposizione legislativa, i seguenti enti: [...] g) Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "A.C. Jemolo"; di proposta di trasformazione da ente ad Agenzia [...]"

- **Legge Regionale n. 1/2008 art. 8, c.3**, ha stabilito che con successiva legge di modifica della legge regionale 11 luglio 1987, n. 40 (Costituzione dell'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio) e successive modifiche si provvede alla riorganizzazione dell'Istituto Jemolo".
- **Legge Regionale 1/2016, art 3** "*Disposizioni per favorire la conciliazione nelle controversie sanitarie e in materia di servizi pubblici*" ha affidato all'Istituto Jemolo la gestione della Camera di conciliazione ha stabilito che la Camera è istituita presso l'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo" con il compito di comporre in via stragiudiziale le controversie derivanti dalla violazione degli standard di qualità previsti nelle carte dei servizi da parte dei soggetti individuati dall'articolo 1, commi 4 e 6.
- **Legge Regionale 7/2016, art. 5** *Istituzione del Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali* prevede che per lo svolgimento delle sue attività il Comitato si avvale, oltre che delle strutture del Consiglio regionale, dell'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo", di cui alla legge regionale 11 luglio 1987, n. 40 (Costituzione dell'istituto regionale di studi giuridici del Lazio) e successive modifiche, secondo le modalità previste da apposite convenzioni.
- **Legge Regionale 17/2016** al comma 137 prevede che la Regione, "*al fine di garantire l'ottimale attuazione e il costante monitoraggio di quanto previsto dal presente articolo, promuove, in collaborazione con l'Istituto di Studi Giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo", la stipula di accordi e convenzioni con l'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali, Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini" (ISSIRFA-CNR), tesi a razionalizzare il processo di riordino delle funzioni amministrative oggetto di ricollocazione, nonché ad individuare ulteriori funzioni da conferire agli enti locali e di area vasta. L'ISSIRFA-CNR, nell'ambito di tali accordi, coadiuva il Consiglio delle autonomie locali (CAL)*".

Oltre che con le Leggi regionali sopra indicate all'Istituto sono state affidate ulteriori funzioni con le Deliberazioni di Giunta Regionale di seguito indicate:

- Con **D.G.R. n. 861/2014** l'Istituto regionale di Studi Giuridici del Lazio Arturo Carlo Jemolo è stato incaricato di attivare un Roster di esperti di elevata professionalità per la Pubblica Amministrazione, la cui disciplina viene adottata con atto della Giunta Regionale entro 60 (sessanta) giorni da detta D.G.R.
- Con **D.G.R. n. 67/2015** è stato adottato il Regolamento del Roster;

E' quindi a partire da quest'ultime leggi regionali che si sviluppa la struttura organizzativa dello Jemolo, struttura che ha nelle attività di formazione e mediazione i principali settori da cui deriva l'impatto organizzativo con i conseguenti fattori potenzialmente critici.

Sistema di governance e modello organizzativo

Dal 2007 l'Istituto è in una situazione di commissariamento ed attualmente gli organi istituzionali e direzionali sono i seguenti:

Commissario Straordinario

Il Commissario dell'Istituto è dall'8 aprile 2013 il prof. Alessandro Sterpa nominato con i seguenti decreti

- Decreto n. T00014 dell'8 aprile 2013 il Presidente della Regione Lazio di nomina del Prof. Alessandro Sterpa Commissario Straordinario dell'Istituto alla luce della cessazione del mandato dell'Avv. Dario Rossin.

- Decreto n. T00031 del 26 febbraio 2015 con il quale il Presidente della Regione Lazio ha confermato l'incarico a Commissario straordinario dell'Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio "A. C. Jemolo" al Prof. Alessandro Sterpa;

Revisore dei conti unico

Con Legge Regionale n. 7 del 14 luglio 2014, (articolo 2, comma 12, lettera c), stata modificata la legge regionale n. 40/1987 con l'abolizione del collegio dei revisori e con l'istituzione del Revisore unico Il revisore dei conti unico esercita le funzioni e i compiti individuati dalle disposizioni regionali vigenti in materia. Il revisore dei conti unico è scelto tra gli iscritti al registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE) e successive modifiche. La nomina del revisore dei conti unico è effettuata con decreto del Presidente della Regione entro i trenta giorni antecedenti la scadenza del precedente organo di revisione.

L'attuale Revisore dei conti dell'Istituto è il dott. Filippo Lo Judice nominato con Decreto dal Presidente della Giunta Regionale del Lazio.

Direttore

Al fine di dotare l'Istituto di una figura dirigenziale, con **Decreto commissariale n. 27 del 19 aprile 2013** è stata avviata la procedura di selezione di un dirigente da reclutare fra quelli di ruolo della Giunta e del Consiglio Regionale.

All'esito della procedura è stato individuato il Dott. Pier Luigi Cataldi, nel ruolo della Giunta Regionale, al quale è stato affidato l'incarico di Dirigente dell'Area amministrativa facente funzioni di Direttore dell'Istituto e Responsabile dell'Organismo di mediazione con **Decreto commissariale n. 29 del 7 maggio 2013**.

Il dott. Pier Luigi Cataldi è stato confermato nell'incarico di Direttore amministrativo dell'Istituto con Decreto Commissariale n. 121 del 15 giugno 2016.

Con **Decreto commissariale n. 203 del 13 ottobre 2015** è stata definita la nuova dotazione organica dell'Istituto che è ora la seguente:

Tabella 1 – Dotazione organica dell'Istituto Jemolo

SEDE DI ROMA				
DIREZIONE	ISTITUTO/AREA	ATTIVITA'		
AMMINISTRATIVA				
			Direttore	1
			Categoria B	1
AREA ATTIVITA' AMMINISTRATIVA				
			Dirigente	1
POSIZIONE	ORGANIZZATIVA	ATTIVITA'		
AMMINISTRATIVA				
			Categoria D	1
			Categoria C	2



Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio
ARTURO CARLO JEMOLO

POSIZIONE ORGANIZZATIVA ATTIVITÀ DIDATTICA		
Responsabile posizione organizzativa	Categoria D	1
Struttura di supporto	Categoria D	1
Struttura di supporto	Categoria C	2
POSIZIONE ORGANIZZATIVA ATTIVITÀ DIDATTICA IN MATERIA SANITARIA		
Responsabile posizione organizzativa	Categoria D	1
Struttura di supporto	Categoria C	1
POSIZIONE ORGANIZZATIVA "GESTIONE ROSTER ESPERTI PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI "		
Responsabile posizione organizzativa	Categoria D	1
Struttura di supporto	Categoria C	1
POSIZIONE ORGANIZZATIVA ORGANISMO DI MEDIAZIONE		
Responsabile posizione organizzativa	Categoria D	1
Struttura di supporto	Categoria C	1
SEDE PROVINCIALE DI FROSINONE		
POSIZIONE ORGANIZZATIVA ORGANISMO DI MEDIAZIONE E DIDATTICA		
Responsabile posizione organizzativa	Categoria D	1
Struttura di supporto	Categoria C	1
SEDE PROVINCIALE DI VITERBO		
POSIZIONE ORGANIZZATIVA ORGANISMO DI MEDIAZIONE E DIDATTICA		
Responsabile posizione organizzativa	Categoria D	1
Struttura di supporto	Categoria C	1
SEDE PROVINCIALE DI LATINA		
POSIZIONE ORGANIZZATIVA ORGANISMO DI MEDIAZIONE E DIDATTICA		
Responsabile posizione organizzativa	Categoria D	1
Struttura di supporto	Categoria C	1
SEDE PROVINCIALE DI RIETI		
POSIZIONE ORGANIZZATIVA ORGANISMO DI MEDIAZIONE E DIDATTICA		
Responsabile posizione organizzativa	Categoria D	1
Struttura di supporto	Categoria C	1
TOTALE		24

E prevede quindi:

Per la sede centrale:

- 1 direttore dell'Istituto
- 1 dirigente preposto alla struttura dell'Area attività amministrativa
- 6 posizioni di categoria D,
- 7 posizioni di categoria C
- 1 posizione di categoria B

Per le sedi provinciali

- 4 posizioni di categoria D
- 4 posizioni di categoria C

La Regolamentazione interna dell'Istituto

Al fine di far comprendere la forte volontà di riorganizzazione dell'Istituto, soprattutto ai fini dell'adeguamento ai principi di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, nel corso di questi ultimi anni è continuata la ricostruzione dell'infrastruttura amministrativa attraverso l'approvazione di una serie di regolamenti di procedura di cui l'Istituto non era mai stato dotato.

Di seguito l'elenco dei regolamenti vigenti alla data del **31 dicembre 2016**:

ISTITUTO

- Decreto Commissariale n. 21 del 10.02.2014 Regolamento affidamento incarichi consulenze
- Decreto Commissariale n. 113 del 24.07.2014 Regolamento per accesso agli atti e accesso civico
- Decreto Commissariale n. 166 del 13.11.2014 Regolamento fondo economale Jemolo
- Decreto Commissariale n. 20 del 11.01.2015 Regolamento tirocini dell'Istituto Jemolo
- Decreto Commissariale n. 48 del 02.03.2015 Approvazione regolamento per l'inventario dell'Istituto A.C. Jemolo
- Decreto Commissariale n. 57 del 10.03.2015 Regolamento per l'iscrizione e la permanenza dei professionisti nella short list avvocati dell'Istituto A.C. Jemolo,
- Decreto Commissariale n. 84 del 10.04.2015 Regolamento Roster
- Decreto Commissariale n. 108 del 18.05.2015 Regolamento per l'acquisizione in economia di forniture beni e servizi
- Decreto Commissariale n. 121 del 29.05.2015 Approvazione Regolamento concessione Aule Istituto
- Decreto Commissariale n. 253 del 27.11.2015 Modifica Regolamento affidamento incarichi di docenza e tutorato
- Decreto Commissariale n. 276 del 14.12.2015 Regolamento per richiesta autorizzazioni incarichi dipendenti pubblici
- Decreto Commissariale n. 286 del 23.12.2015 Regolamento recante funzionamento OIV
- Decreto Commissariale n. 287 del 23.12.2015 Modifica al Regolamento interno dell'Istituto Jemolo
- Decreto Commissariale n. 43 del 18.02.2016 - Modifiche Regolamento Albo dei docenti dell'Istituto Jemolo
- Decreto Commissariale n. 70 del 29.03.2016 Approvazione codice etico dell'istituto A.C. Jemolo

Decreto Commissariale n. 234 del 25.11.2016 Approvazione Regolamento gestione attività didattica

Decreto Commissariale n. 235 del 25.11.2016 Regolamento Albo dei tutors dell'Istituto Jemolo

ORGANISMO DI MEDIAZIONE

Decreto Commissariale n. 267 del 07.12.2015 Modifiche Statuto Organismo di mediazione e Codice etico

Decreto Commissariale n. 268 del 07.12.2015 Modifiche Regolamento di procedura dell'Organismo

Decreto Commissariale n. 250 del 13.12.2016 Modifiche ed integrazioni al regolamento per l'iscrizione e la permanenza nell'elenco dei mediatori

In attuazione di quanto previsto dal Piano triennale anticorruzione 2016-2018 dell'Istituto sono stati poi approvati i seguenti atti:

Decreto Commissariale n. 70 del 30 marzo 2016 con oggetto: Approvazione del codice etico dell'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio Arturo Carlo Jemolo.

Determinazione Dirigenziale N. 146/16 del 13 giugno 2016 Mappatura processi Istituto Jemolo per Piano anticorruzione.

Determinazione Dirigenziale N. 147/16 del 15 giugno 2016 Piano anticorruzione 2016/2018 - Attuazione misura sull'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse. Approvazione della relazione e del modulo per la segnalazione di un conflitto.

Determinazione Dirigenziale N. 148/16 del 15 giugno 2016 Piano anticorruzione 2016/2018 - Adozione del Regolamento recante "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche" adottato dall'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo".

Determinazione Dirigenziale N. 149/16 del 15 giugno 2016 Piano anticorruzione 2016/2018 - Attuazione la disciplina finalizzata ad realizzare le norme di cui al d. Lgs 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati in controllo pubblico adottato dall'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo". Approvazione Regolamento.

Determinazione Dirigenziale N. 150/16 del 15 giugno 2016 Piano anticorruzione 2016/2018 - Attuazione misura sulla regolamentazione dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro. Clausola antipantouflage. Approvazione Regolamento.

Determinazione Dirigenziale N. 151/16 del 15 giugno 2016 Piano anticorruzione 2016/2018. Attuazione misura sulla formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione. Approvazione Regolamento.

Determinazione Dirigenziale N. 152/16 del 15 giugno 2016 Piano anticorruzione 2016/2018. Attuazione misura sulla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti. Approvazione Regolamento.

Determinazione Dirigenziale N. 252/2016 del 12.12. 2016 Relazione su attività svolte in attuazione del Piano anticorruzione. Anno 2016.

Il contesto normativo di riferimento

Il presente Piano è redatto tenuto conto delle seguenti disposizioni generali:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Intesa in Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L.190/12, articolo 1, commi 60 e 61, del 24 luglio 2013;
- Piano Nazionale Anticorruzione – PNA – predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, e approvato l’11 settembre 2013 dalla CIVIT ora A.N.AC. – Autorità Nazionale Anticorruzione;
- Aggiornamento 2015 al PNA approvato dall’ANAC con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – Delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

L’attività di aggiornamento tiene conto delle indicazioni suggerite dall’esperienza dei primi anni di attuazione dei piani precedentemente approvati dall’Istituto e delle criticità rilevate.

Il 2016 è stato segnato dall’entrata in vigore del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici, del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante la “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” e dall’adozione del P.N.A. 2016, di cui alla delibera A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016.

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 riguardano, con riferimento alla trasparenza quale misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, la definitiva delimitazione dell’ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione e il nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria mentre, con specifico riferimento alla prevenzione della corruzione, il decreto ha segnato, da una parte, il rafforzamento del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione quale titolare del potere di predisposizione e proposta del P.T.P.C. e, dall’altra, il maggiore coinvolgimento dell’organo di indirizzo politico e dell’O.I.V.

Relativamente alle misure di prevenzione della corruzione, il medesimo d.lgs. n. 97/2016, all’articolo 41, comma 1, lett. a) e b), specifica che il P.N.A. “costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell’adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione”.

2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il modello di gestione del rischio corruzione

La costruzione del Sistema di gestione del rischio di corruzione presso l'Istituto avviene nel rispetto delle previsioni normative (Legge n. 190/2012) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) tenuto conto della delibera n. 831 del 3 agosto 2016, con cui l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016 ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis della L. 190/2012, il PNA costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione; al centro del sistema si pone il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) che rappresenta il documento nel quale è illustrata la programmazione triennale delle attività di prevenzione della corruzione dell'Istituto e analizzato il contesto in cui esse sono realizzate.

L'Istituto si è posto l'obiettivo, nel corso del 2016, di costruire un sistema strutturato e integrato, rispetto ai sistemi gestionali interni già presenti, al fine di identificare, analizzare, valutare e gestire con opportune misure le potenziali condotte illecite che potrebbero pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'Istituto.

La strategia di prevenzione della corruzione si basa sull'integrazione di diversi strumenti metodologici riconducibili al quadro nazionale e internazionale di riferimento (normativa di settore, PNA, Standard ISO 31000 : 2009, guide tecniche internazionali di settore).

Nello specifico, coerentemente con gli aggiornamenti al PNA 2015 e 2016, il modello adottato dall'Istituto:

- considera gli “eventi rischiosi” come una combinazione di fattori corruttivi, circostanze, cause (o meglio fattori abilitanti) e comportamenti intesi come modalità attraverso i quali si manifesta il fatto corruttivo;
- specifica le cause del verificarsi degli eventi. A tal proposito si premette che nel proseguo del documento le “cause”, così come definite da ANAC, sono meglio specificate e definite “fattori abilitanti”
- supera la distinzione tra misure obbligatorie e misure ulteriori;
- individua delle misure che risultano opportunamente “contestualizzate” e successivamente sviluppate in ottica “organizzativa”, ossia come interventi adeguatamente progettati, sostenibili e verificabili.

Il modello attuato si basa su un approccio centralizzato ma che parte dal pieno coinvolgimento di tutta la struttura, così come meglio specificato nell'apposita sezione del Piano. Questo approccio consente il passaggio da una fase “bottom up” (in cui i responsabili dei processi identificano e valutano i rischi) e una fase “top down” (in cui avviene la validazione, ponderazione e definizione delle priorità del trattamento a cura di RPC). L'approccio adottato consente di classificare i rischi secondo una “gerarchia” che porta a una sostenibile definizione delle priorità di intervento e conduce alla costruzione di cataloghi “specialistici” che includono, tra gli altri, i rischi di corruzione e i fattori abilitanti.

In linea con le indicazioni fornite dallo standard internazionale ISO 31000:2009, il processo per la gestione dei rischi di corruzione in Istat prevede:

- 1) l'individuazione del contesto di riferimento;
- 2) la valutazione del rischio, intesa come: identificazione, analisi e ponderazione;
- 3) il trattamento del rischio
- 4) la comunicazione e la consultazione degli stakeholder;

- 5) monitoraggio del sistema e il riesame delle sue risultanze.

L'organizzazione del Sistema di prevenzione

Il sistema di gestione del rischio di corruzione tende ad accentuare la capacità di contribuire al miglioramento organizzativo e produttivo, promuovendo la cultura della prevenzione.

A tale fine, il modello che l'Istat si propone di attuare poggia su quattro fondamentali assi portanti:

- 1) Supporto decisionale
- 2) Organizzazione centralizzata
- 3) Approccio selettivo (top down)
- 4) Integrazione del Sistema.

Supporto decisionale

Il livello di funzionalità di un sistema di Risk management è correlato al suo utilizzo nei processi decisionali e al contributo che esso può fornire alle decisioni degli organi di governo dell'amministrazione in cui esso viene sviluppato. Secondo tale prospettiva, il processo deve fornire adeguato supporto al RPC e al Commissario Straordinario dell'Istituto, quale autorità d'indirizzo, ai fini di un'approvazione consapevole del Sistema di gestione dei rischi e delle relative misure di trattamento. Perché ciò avvenga, è indispensabile l'esistenza di un collegamento saldo tra la funzione decisoria e la gestione dei rischi, fondato sia sulla fluidità del flusso informativo, che sui legami strutturali; tale collegamento può essere individuato nel rapporto tra RPC e lo stesso Commissario Straordinario, nel cui ambito si completa la definizione delle politiche di gestione dei rischi, e si concretizza il coordinamento degli interventi trasversali posti in essere per il contenimento dei rischi, in modo da evitare sovrapposizioni e dispersione di risorse.

In considerazione degli aggiornamenti del PNA e della prevedibile evoluzione normativa, il RPC dovrà confrontarsi costantemente all'Organismo Interno di Valutazione (OIV) in corso di attivazione.

Organizzazione centralizzata

Il processo di gestione del rischio è unico, indivisibile e attuato a tutti i livelli dell'organizzazione. Ciò comporta la necessità di una funzione centralizzata, presso l'RPC, di analisi ed elaborazione delle informazioni attinenti ciascuna fase del processo, dall'analisi del contesto e identificazione dei rischi fino al trattamento, passando per la valutazione del livello di criticità, che assolva anche al ruolo di definizione e aggiornamento della metodologia alla base del sistema.

Approccio selettivo

Tale impostazione ricalca l'approccio previsto dal PNA in relazione alla fase di ponderazione dei rischi e definizione delle priorità del trattamento. Infatti, in coerenza con tali indicazioni, il RPC definisce le priorità e trasmette alla struttura le indicazioni per declinare le strategie organizzative in obiettivi operativi e successivamente ne monitora la realizzazione da parte di tutti i soggetti coinvolti per la rispettiva sfera di competenza.

Integrazione del Sistema

Il Sistema di gestione del rischio è stato già opportunamente integrato con il Sistema qualità per il quale l'Istituto ha ottenuto nel 2008 la certificazione ISO 9001.

Nella configurazione “a tendere” del Risk Management, risulta cruciale l’integrazione del Sistema di gestione del rischio con il processo di pianificazione (strategica e operativa), i Sistemi di controllo interno e il sistema di monitoraggio e valutazione della performance.

Soggetti coinvolti e rispettive funzioni - responsabilità

Coerentemente con le indicazioni di ISO 31000:2009 e le relative precisazioni dei diversi PNA succedutesi, il processo di gestione del rischio ha coinvolto, in diversa maniera, tutti i soggetti che operano nell’Istituto, in particolare:

Il Commissario Straordinario

Il Commissario straordinario ha nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la Trasparenza e adotta ogni altro atto a carattere regolamentare interno e d’indirizzo generale funzionale alla prevenzione della corruzione e alla realizzazione del principio della trasparenza relativamente all’attività degli uffici dell’Istituto Jemolo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Il Commissario straordinario con decreto n. 09 del 17 gennaio 2016 ha conferito al Dott. Pierluigi Cataldi, Direttore amministrativo dell’Istituto Jemolo, l’incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi della normativa vigente, ricopre un ruolo centrale nell’amministrazione per la predisposizione ed attuazione di idonee misure in grado di mitigare i rischi di eventi di corruzione e per garantire la massima pubblicità dell’attività della stessa amministrazione, in funzione dell’attuazione dei noti principi di trasparenza, economicità, imparzialità e buon andamento, espressi o desumibili dall’art. 97 della Costituzione.

Come sottolineato nel PNA “la mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del PTPC è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente”.

L’RPC, ai sensi dell’art. 1, commi 8, 9 e 10 della legge 190/2012, in particolare:

- propone l’approvazione del PTPC e i suoi annuali aggiornamenti con proiezione triennale;
- definisce procedure idonee per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l’efficace attuazione del piano e propone la modifica di esso nei casi di accertate significative violazioni delle prescrizioni o qualora siano intervenuti mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;
- presenta una relazione sui risultati dell’attività, curandone la pubblicazione sul sito dell’Istituto Jemolo;
- vigila e verifica, ai sensi dell’articolo 15 del d. lgs 39/2013, il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità. A tal fine contesta all’interessato l’esistenza o l’insorgere delle situazioni di inconfiribilità e incompatibilità. Segnala i casi di possibile violazione del d. lgs 39/2013 alla A.N.A.C., all’AGCM per l’esercizio delle funzioni ex l.215/2004 e alla Corte dei Conti per l’accertamento di responsabilità amministrative;

- ai sensi dell'art. 15 del d.p.r. 62/2013, cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione nonché, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del decreto legislativo 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio.

L'RPC risponde anche in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. 165/2001 e successive modificazioni 14, nonché sotto l'aspetto disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi:

- 1) di avere precedentemente predisposto il Piano e di aver osservato le prescrizioni richieste dalla normativa;
- 2) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

L'RPC risponde, inoltre, nel caso in cui si riscontrino ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano.

Ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, l. n. 20 del 1994).

Nel caso in cui rilevi fatti che rappresentano notizia di reato, è tenuto a presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e deve darne tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.

Ai sensi della circolare 1/2013 del Ministro per la Funzione Pubblica, ciascuna amministrazione è tenuta ad assicurare al Responsabile "appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti delle disponibilità di bilancio. L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione". Sulla stessa linea l'indicazione contenuta nella citata Intesa in sede di Conferenza unificata del 24 luglio 2013, secondo la quale, "Considerata l'ampiezza e la delicatezza delle attribuzioni, gli enti valutano ogni misura che possa supportare lo svolgimento delle funzioni del responsabile della prevenzione e del responsabile della trasparenza, assicurando autonomia e poteri di impulso".

La Dirigenza

Nel caso dell'Istituto Jemolo esiste una sola figura dirigenziale, la quale svolge il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

I Referenti

I Referenti rappresentano i primi e diretti interlocutori del Responsabile e, su sua richiesta, forniscono informazioni in merito all'attuazione, relativamente ai propri ambiti di competenza, di tutte le prescrizioni e misure presenti nel PTPC. In particolare, i referenti forniscono all'RPC informazioni inerenti all'attività degli uffici e gestione del rischio sulla base di quanto specificamente ad essi richiesto anche attraverso la visione degli atti concernenti l'attività degli uffici, fatti salvi gli specifici limiti previsti dalla normativa vigente relativamente agli obblighi di riservatezza e di tutela di dati sensibili.

Nei casi in cui vengano a conoscenza di fatti e comportamenti che si configurino non in linea con le suddette prescrizioni e misure hanno il dovere di segnalarli immediatamente al Responsabile.

I Referenti sono designati dal RPC tra i titolari delle posizioni organizzative e sono, per quanto attiene la didattica e l'Organismo di mediazione, la sig.ra Patrizia Necci e, per quanto attiene l'attività amministrativa e le attività di comunicazione, il dott. Lorenzo Silipigni.

L'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (O.I.V.)

Con Decreto Commissariale n. 286 del 23 dicembre 2015 è stato approvato il Regolamento recante "Funzionamento dell'OIV" dell'Istituto Jemolo nel quale il Commissario ha dato mandato al Direttore dell'Istituto di adottare in tempi rapidi tutti gli atti di competenza per la selezione e la nomina dei componenti dell'OIV oppure, alternativamente, qualora possibile sulla base delle norme vigenti, alla stipula di una convenzione con l'OIV di altro ente regionale, della Giunta Regionale o del Consiglio Regionale o ad altre Determinazioni che potranno essere adottate per l'attivazione del sistema di valutazione e controllo. Sono in corso contatti con l'Amministrazione regionale per la definizione delle condizioni della convenzione per la condivisione dell'OIV della Giunta regionale.

La Struttura competente per i procedimenti disciplinari

Nell'Istituto Jemolo non esiste una struttura specifica competente per i procedimenti disciplinari. Essi vengono assunti dal Direttore nei confronti del personale e dal Commissario nei confronti del personale dirigenziale.

Il Personale dell'Istituto Jemolo

Tutto il personale operante presso l'Istituto Jemolo è costantemente coinvolto nell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 190/2012 nonché delle prescrizioni e misure del presente Piano. In particolare, tutti i dipendenti hanno partecipato attivamente alla fase di identificazione e analisi del rischio. Successivamente, in maniera selettiva, conseguentemente alla definizione delle priorità di trattamento, sono stati coinvolti anche nelle selezione e progettazione delle relative misure di trattamento del rischio.

Il ciclo di gestione del rischio corruzione - considerazioni generali

Alla luce delle evidenze della prima fase di attuazione della disciplina in materia di anticorruzione (Piani precedenti al presente) e rispetto alle diverse fasi del ciclo di prevenzione della corruzione individuate dall'ANAC nei diversi PNA è emersa la necessità di:

- insistere nello sviluppo e nel rafforzamento la fase dell'analisi di contesto (interno, esterno);
- rivedere la macro-fase di valutazione del rischio (individuazione, analisi, ponderazione);
- rafforzare le fasi di programmazione delle misure (individuazione dei responsabili della misura, cronoprogramma, sostenibilità organizzativa ed economica) e di monitoraggio.

Conseguentemente, si è deciso di procedere nel presente Piano a:

- sviluppare un sistema informatico a supporto del ciclo di gestione del rischio
- garantire, a partire dalla programmazione 2017/2019, la piena integrazione tra il ciclo di prevenzione della corruzione, il ciclo della performance e il processo di pianificazione strategica e programmazione operativa, in attuazione di quanto previsto dal decreto

legislativo 25 maggio 2016, n. 97 e dalla Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione);

- garantire un maggiore coinvolgimento, diretto e proattivo, di tutti gli attori interni all'Istituto nelle diverse fasi del ciclo di prevenzione;
- ridefinire l'approccio metodologico e le tecniche utilizzate nelle macro-fase di valutazione del rischio;
- compilare un nuovo catalogo dei rischi e dei fattori abilitanti;
- migliorare le fasi di programmazione e monitoraggio delle misure di prevenzione

Analisi del contesto interno ed esterno di riferimento

Per evidenziare le nuove competenze di contesto esterno che nel futuro prossimo andranno ad impattare sull'Istituto facciamo riferimento alla Legge Regionale 7 marzo 2016, n. 1 "Disposizioni per favorire la conciliazione nelle controversie sanitarie e in materia di servizi pubblici" che costituisce la Camera di Conciliazione presso l'Istituto e che porterà, al partire dal 2017, un forte impatto relativamente ai compiti e alle funzioni dell'istituto; la camera, infatti ha il compito di comporre in via stragiudiziale le controversie insorte tra i soggetti erogatori di servizi pubblici regionali ed i cittadini.

Al fine di inquadrare le attività previste dal piano e le misure adottate va innanzitutto ricordato che l'Istituto Regionale di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo, (di seguito: Istituto) pur avendo una pianta organica estremamente ridotta, con attività amministrative ampiamente standardizzate e disciplinate da un accurato sistema di regolamenti, si è sottoposto alle procedure previste e ha ottenuto la certificazione ISO 9001 per le attività dell'Istituto con specifica certificazione dedicata all'Organismo di mediazione.

In particolare va poi segnalato che l'Istituto si avvale regolarmente di forme di pubblicità particolarmente incisive che riguardano tutti gli albi costruiti per individuare i soggetti che svolgono le attività di mediazione, docenza e tutoraggio; anche quando non obbligatorio l'Istituto si avvale comunque della pubblicazione dei propri atti sul BUR della Regione Lazio.

L'Istituto ha sede in locali assegnati dalla Regione e da essa mantenuti sui quali non svolge alcune delle attività della gestione del patrimonio e medesima situazione si riprodurrà sulle sedi provinciali in corso di apertura nelle quattro province del Lazio (DGR n. 692 del 1 dicembre 2015). Questa situazione riduce in modo significativo le attività a rischio dell'Istituto.

D'altronde l'articolazione territoriale non comporterà l'instaurazione di distinti procedimenti amministrativi visto che le attività svolte nelle sedi decentrate saranno comunque curate nella sede centrale.

Va inoltre segnalato che il personale dell'Istituto, fatta eccezione per i 2 dipendenti, è collocato in posizione di distacco dalla Regione Lazio attraverso procedure selettive e il rapporto di lavoro con il personale continua ad essere con la Regione Lazio, determinando dunque una contrazione delle attività a rischio tipiche del settore.

Mappatura dei processi

L'integrazione tra il sistema qualità e il Sistema di prevenzione della corruzione ha, tra le altre, facilitato la mappatura dei processi precedentemente utilizzata anche per la

certificazione ISO 9001. Tale mappatura ha evidenziato tutti i processi suddivisi in 4 aree di attività, segnatamente:

1. didattica
2. acquisto beni e servizi
3. organismo di mediazione
4. contratti di consulenza

La predetta mappatura, approvata con Determinazione Dirigenziale n. 71/16 del 10 marzo 2016, è stata migliorata successivamente con Determinazione dirigenziale n. 146/16 del 15 giugno 2016, coerentemente con le indicazioni emerse dai PNA.

In particolare, sono stati mappati i responsabili (soggetti o unità organizzative) di ciascuna fase dei processi considerati e le tempistiche medie di realizzazione delle stesse fasi (**Allegato 1**).

Identificazione e analisi qualitativa dei rischi

La gestione del rischio di corruzione si pone l'obiettivo di agire sul tessuto organizzativo per impedire la formazione, o ridurre la probabilità di emersione, di condizioni ambientali, sociali e organizzative favorevoli alla corruzione. Per questo motivo, è fondamentale non solo identificare i potenziali rischi che possono minacciare l'integrità dell'amministrazione, ma anche individuare i fattori che inducono un soggetto a porre in essere un comportamento corrotto, al fine di definire il trattamento specifico, ossia la misura più idonea a prevenire l'accadimento di ogni singola tipologia di evento o a contenerne l'effetto.

A tale scopo, il modello di gestione del rischio di corruzione implementato presso l'Istituto Jemolo mira a identificare una serie di elementi che caratterizzano l'evento corruttivo:

- comportamenti: ossia modalità operative attraverso le quali, concretamente, è attuato l'atto di corruzione. Un atto di frode può essere compiuto anche ponendo in essere più comportamenti;
- fattori abilitanti: fattori che agevolano il concretizzarsi dei comportamenti e quindi consentono di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per contenere la probabilità di accadimento e gli effetti di un determinato evento.

Questa fase è stata condotta attraverso 4 focus groups che hanno coinvolto tutti i dipendenti afferenti le 4 aree di attività, e quindi di rischio, precedentemente emerse nella fase di mappatura dei processi. I focus groups sono stati moderati dal RPC e da un tecnico appositamente coinvolto con una funzione di facilitatore.

Sono stati identificati i seguenti **12 rischi di corruzione**.

E01 (D);Individuazione di docenti predeterminati e non rispondenti al reale fabbisogno;

E02 (D);Individuazione di tutor predeterminati e non rispondenti al reale fabbisogno;

E03 (D);creazione di un corso ad hoc per favorire un determinato gruppo/docente (corso non rispondente a un reale domanda formativa) TRASVERSALE

E04 (D);Individuazione di docenti pre-determinati e non rispondenti al reale fabbisogno;

E05 (D);Individuazione di tutor pre-determinati e non rispondenti al reale fabbisogno;

E06 (D);Richiesta impropria di spese accessorie;

E07 (M);Scelta pilotata del mediatore finalizzata a favorire un mediatore specifico;

- E08 (M); Scelta pilotata del mediatore finalizzata a favorire l'istante;
- E09 (M); Accordo tra mediatori finalizzato a ricezione di incarichi;
- E10 (C); Assegnazione di un incarico a soggetto predeterminato (TRASVERSALE);
- E11 (C); Sovradimensionamento del compenso della consulenza rispetto servizi richiesti finalizzato a tornaconto personale del committente (ritorno di denaro, pagamento di servizi esterni);
- E12(A); Scelta preferenziale di un soggetto contraente (TRASVERSALE);

Tali informazioni sono, quindi, confluite nel “**Registro dei Rischi di corruzione 2017 dell’Istituto Jemolo**” (**Allegato 2**), quale combinazione dei rischi di corruzione identificati da ciascuna area nel proprio catalogo.

Ulteriore risultato di questa fase è stata anche la compilazione di una “prompt list” dei fattori abilitanti, in particolare sono emersi n. 80 elementi che compongono tale catalogo. (**Allegato 3 - Prompt list dei fattori abilitanti**).

La definizione di tale catalogo faciliterà, soprattutto in futuro e grazie all’apposito strumento informatico, l’analisi dei rischi da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Pesatura e ponderazione dei rischi

Per quanto riguarda la pesatura degli eventi correttivi si è deciso di modificare profondamente l’Allegato 5 al PNA 2013 in quanto poco adattabile alla dimensione organizzativa, alle finalità e, più in generale, alle peculiarità dell’Istituto Jemolo.

I principali elementi della pesatura sono: 1) l’oggetto; 2) la metodologia; 3) le dimensioni del rischio 4) le scale; 5) la periodicità; 6) i criteri di valutazione del rischio.

1. Oggetto della valutazione sono gli eventi rischiosi identificati e riportati nel Catalogo dei rischi.
2. La metodologia usata per la valutazione dei rischi organizzativi consiste nel Control & Risk Self-Assessment (C&RSA). Tale metodo di valutazione, di tipo qualitativo, è applicato sulla base di scale descrittive dei livelli di rating delle dimensioni del rischio.
3. La dimensione del rischio considerata è stata quella del rischio inerente (R.I.) cioè il rischio in assenza di qualsiasi intervento per evitarlo o ridurne l’impatto. Il suo valore è il risultato della moltiplicazione del Valore della Probabilità e del Valore dell’Impatto. Le dimensioni del R.I. sono: Probabilità: eventualità che il rischio si verifichi; Impatto: conseguenze derivanti dal verificarsi del rischio.
4. La Scala di Valutazione: può variare da un valore minimo pari ad 1 (per valori del rischio bassi), fino ad un valore massimo pari a 25 (per valori del rischio elevati). Nel concreto, il valutatore assegna a ciascuno dei criteri usato per la valutazione, il valore associato della dichiarazione con cui si ritiene in accordo (da 1 a 5). In allegato (allegato n°3), sono presenti le scale descrittive dei criteri suddetti.
5. La periodicità dell’assessment: tendenzialmente, la valutazione avviene con periodicità annuale sul catalogo dei rischi aggiornato. Tuttavia, per particolari tipologie di eventi che si collocano nell’area ad alto rischio, l’assessment potrà essere replicato nel corso dell’anno.
6. I criteri di valutazione: il valore del rischio risulta dal punteggio complessivo della valutazione dell’evento rischioso quale prodotto tra probabilità e impatto. I criteri di

valutazione sono articolati in una serie di indici che derivano da una selezione e da un adattamento di quelli riportati nell'Allegato 5 del PNA 2013.

Per la valutazione di ogni singolo indice è necessario tenere in considerazione i comportamenti, rilevati in fase di identificazione dei rischi, che in concreto consentono il verificarsi dell'evento.

Per quanto riguarda invece la ponderazione dei rischi: posizione del rischio di corruzione nella graduatoria complessiva dei rischi di corruzione dell'Istituto si è deciso di adottare una matrice di rischio compilata automaticamente dal sistema informativo anticorruzione sviluppato nel corso del 2016.

Per la realizzazione di questa fase sono state usate le scale di valutazione del rischio di corruzione (**Allegato 4**).

Il sistema informativo anticorruzione

Ai fini della costruzione di un sistema per il monitoraggio dell'andamento del rischio, l'Istituto ha svolto un percorso che è partito dall'analisi delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle aree di attività seguenti:

Didattica	(D)
Acquisto beni e servizi	(A)
Organismo di mediazione	(M)
Contratti di consulenza	(C)

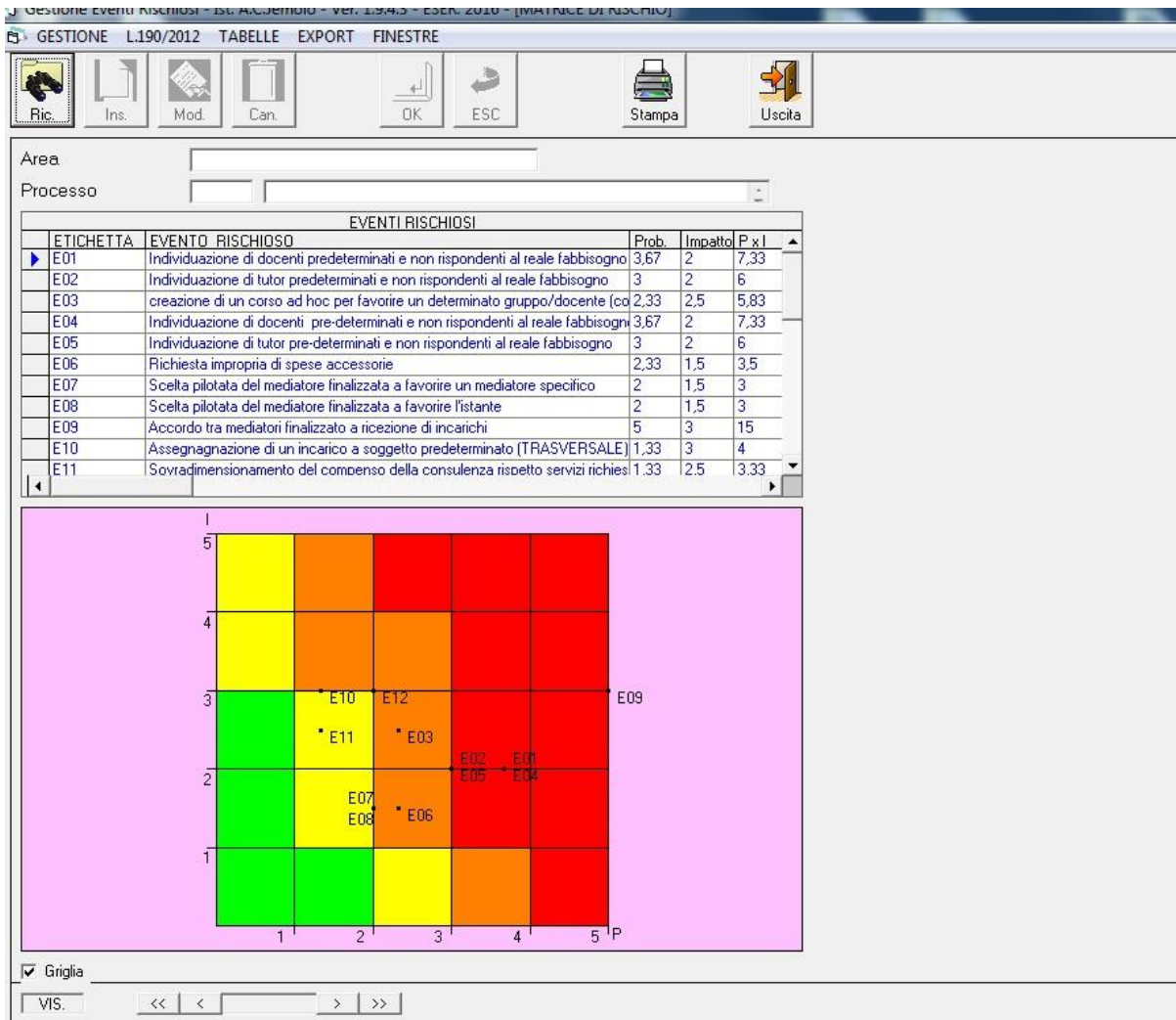
Ad esse, per comodità di lettura, è stata attribuita una lettera per incrociare i rischi con le aree.

I rischi sono stati identificati, oltre che applicando i già esposti criteri di cui all. 5 del PNA, attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si collocava;

L'identificazione dei rischi è stata proposta dal Responsabile della prevenzione delle corruzione e condivisa con i Responsabili nel corso delle riunioni dedicate.

Nelle riunioni sono state stimate le probabilità che il rischio si concretizzasse (probabilità) e sono state pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto). Al termine, è stato calcolato il livello di rischio; moltiplicando probabilità per impatto, si è determinata la stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzasse. L'attività operativa dei gruppi di lavoro è stato trasformare le risultanze di quanto sopra, trasportandole nel programma informatico che ha sistematizzato i processi.

Di seguito si riporta la matrice del rischio.



Su questa base il RPC, coerentemente con le risorse a disposizione e valutata la fattibilità di misure di mitigazione del rischio rispetto alcuni specifici rischi precedentemente analizzati ha definito le misure da adottare nel corso del 2017.

Misure di trattamento del rischio e monitoraggio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuare le misure, ossia le soluzioni, più idonee per prevenire e/o mitigare l'effetto dei rischi precedentemente identificati.

Coerentemente con gli indirizzi del PNA, le misure finalizzate al trattamento del rischio di corruzione per il triennio 2017-2019 sono state definite dal RPC con il coinvolgimento dei detentori del rischio (c.d. "risk owner"), per le aree di rispettiva competenza, in quanto titolari delle attività/processi su cui i rischi sono stati rilevati.

Seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC nell'Aggiornamento di ottobre 2015 e ribadite nel successiva PNA 2016, le misure sono state intese come "interventi organizzativi finalizzati a ridurre il rischio corruttivo nell'amministrazione". Quindi, la progettazione delle misure per il 2017 è avvenuta seguendo i criteri indicati secondo i quali le misure devono

essere concrete, sostenibili e monitorabili, adatte alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Le misure contenute nel presente PTPC saranno realizzate nell'arco del triennio 2017-2019, tenendo conto delle priorità di attuazione stabilite dal RPC.

I responsabili delle attività, oltre ad aver rilevato e valutato i potenziali eventi di corruzione, hanno anche individuato, per ciascuno di essi, una proposta di trattamento, sottoposta, sia dal punto di vista dell'efficacia che della sostenibilità, alla validazione del RPC. Partendo, quindi, dalle proposte formulate dai risk owner, per la scelta delle misure prioritarie si è adottato un approccio selettivo e centralizzato che, a partire dalla selezione dei rischi prioritari, identifica i relativi trattamenti.

La tabella con il riepilogo delle misure anticorruzione è riportata **nell'Allegato 4**.

Stato implementazione e monitoraggio delle misure precedentemente adottate

1) Misura obbligatoria: Trasparenza

Adottata in conformità con il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Si è proceduto alla costruzione della sezione "Trasparenza" sul sito internet www.jemolo.it in collaborazione con la società Laziocrea - società in house Regione Lazio. La sezione è stata compilata in tutti i campi ed è mantenuta costantemente aggiornata.

2) Misura obbligatoria: Codice comportamento

Adottato in conformità con il D.P.R. 62/2013.

Adattato alle esigenze organizzative dell'Istituto, in attuazione di quanto previsto nel Piano Triennale anticorruzione con Decreto commissariale n. 104/14 del 08 luglio 2014 Approvazione del codice di comportamento dei dipendenti dell'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "A.C. Jemolo

E' stato approvato, altresì, anche il Codice etico dell'Istituto con il Decreto commissariale n. 70 del 30 marzo 2016 con oggetto: Approvazione del codice etico dell'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio Arturo Carlo Jemolo.

Sia il Codice di comportamento che il Codice etico sono stati illustrati nell'ambito di riunioni svolte nel corso del 2016 con il Direttore f.f. dove è stata verificata direttamente la comprensione delle misure dai dipendenti.

Nessun dipendente è stato oggetto di casi specifici;

3) Misura obbligatoria: Formazione

Adottato in conformità con il D.P.R. 62/2013.

Adattato alle esigenze organizzative dell'Istituto, in attuazione di quanto previsto nel Piano Triennale Anti Corruzione è stato svolto a maggio 2016 il corso "Anticorruzione personale Jemolo" allo scopo di formare il personale dell'Istituto Carlo Arturo Jemolo alle procedure di attuazione e definizione del piano anticorruzione. Al corso hanno partecipato tutti i dipendenti dell'Istituto Jemolo e tutto il personale distaccato dalla Regione Lazio.

A seguito dello stesso è stata svolta la formazione on the job con i dipendenti e, nell'ambito di successive riunioni e focus group con il Direttore, sono state verificate le competenze del personale in tema di anticorruzione dai discenti.

4) Misura obbligatoria: Conflitto di interesse

Adottato in conformità alla L. n. 190/2012 e l'art. 53 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 alle esigenze organizzative.

Adattato alle esigenze dell'Istituto con Determinazione dirigenziale n. 147/16 del 15 giugno 2016: Piano Triennale anticorruzione 2016/2018 - Attuazione misura sull'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse. Approvazione della relazione e del modulo per la segnalazione di un conflitto.

Si è provveduto ad approvare il modulo "Insussistenza di situazioni di conflitto di interessi ex art. 6 bis l. 241/90 e s.m.i. e conflitto di interessi ex DPR 62/2013, nonché partecipazioni ad associazioni ed altre organizzazioni" (allegato alla determina 147/16 del 15/06/2016) e a divulgare ai dipendenti nell'ambito di riunioni svolte nel corso del 2016 con il Direttore f.f. i casi previsti di applicazione.

Si è posta in essere un efficace attuazione delle misura di prevenzione in quanto nessun dipendente è stato oggetto dei casi specifici;

5) Misura obbligatoria: incarichi vietati ai dipendenti

Adottato in conformità alla L. n. 190/2012 e l'art. 53 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 alle esigenze organizzative.

Adattato alle esigenze dell'Istituto con Determinazione dirigenziale n. 148/16 del 15 giugno 2016 con oggetto: Piano Triennale anticorruzione 2016/2018 - Adozione del Regolamento recante "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche" adottato dall'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo".

Divulgata nell'ambito di riunioni svolte nel corso del 2016 con il Direttore f.f. dove è stata verificata direttamente la comprensione delle misure dai dipendenti.

Nessun dipendente è stato oggetto di casi specifici.

6) Misura obbligatoria: inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi

Adottato in conformità alla L. n. 190/2012 e l'art. 53 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 alle esigenze organizzative.

Adattato alle esigenze dell'Istituto con Determinazione dirigenziale n. 149/16 del 15 giugno 2016 con oggetto: Piano anticorruzione 2016/2018 - Attuazione la disciplina finalizzata ad realizzare le norme di cui al d. Lgs 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati in controllo pubblico adottato dall'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo". Approvazione Regolamento.

Si è provveduto ad approvare il modulo nulla osta allo svolgimento dell'incarico (allegato alla Determinazione dirigenziale 149/16 del 15/06/2016) e a divulgare ai dipendenti i casi previsti di applicazione. nell'ambito di riunioni svolte nel corso del 2016, con il Direttore f.f. Nessun dipendente è stato oggetto dei casi specifici.

7) Misura obbligatoria: attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Adottato in conformità al il decreto legislativo 165/2001 alle esigenze organizzative.

Adattato alle esigenze dell'Istituto con Determinazione dirigenziale n. 150/16 del 15 giugno 2016 con oggetto: Piano Triennale anticorruzione 2016/2018 - Attuazione misura sulla regolamentazione dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro. Clausola antipantouflage. Approvazione Regolamento.

Divulgata nell'ambito di riunioni svolte nel corso del 2016 con il Direttore f.f. dove è stata verificata direttamente la comprensione delle misure con i dipendenti.

Non è stato possibile porre in essere una black list in quanto nessun dipendente ha cessato il rapporto di lavoro. E' stato previsto il modulo (approvato e allegato alla determina n.150/16) con l'inserimento della clausola nei casi oggetto della Determinazione

8) Misura obbligatoria: Attuazione misura sulla formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

Adottato in conformità al il decreto legislativo 165/2001 alle esigenze organizzative.

Adattato alle esigenze dell'Istituto con Determinazione dirigenziale N. 151/16 del 15 giugno 2016 con oggetto: Piano Triennale anticorruzione 2016/2018. Attuazione misura sulla formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione. Approvazione Regolamento.

Divulgata nell'ambito di riunioni svolte nel corso del 2016 con il Direttore f.f. dove è stata verificata direttamente la comprensione delle misure dai dipendenti:

Nessun dipendente è stato oggetto dei casi specifici relativi alle formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.

9) Misura obbligatoria: tutela dei dipendenti che segnalano illeciti

Adottato in conformità al decreto legislativo 165/2001.

Adattato alle esigenze dell'Istituto con Determinazione dirigenziale n. 152/16 del 15 giugno 2016 con oggetto: Piano Triennale anticorruzione 2016/2018. Attuazione misura sulla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti. Approvazione Regolamento.

Divulgata nell'ambito di riunioni svolte nel corso del 2016 con il Direttore f.f. dove è stata verificata direttamente la comprensione delle misure dai dipendenti.

Le misure specifiche di trattamento da adottare nel 2017

L'identificazione degli eventi rischiosi maggiormente probabili, identificati nella matrice, ha comportato l'identificazione delle seguenti misure:

Processo;

ACQUISTI BENI E SERVIZI SENZA PROCEDURA MEPA;

Evento rischioso;

Scelta preferenziale di un soggetto contraente (TRASVERSALE);

Fase realizzazione: Regolamento per acquisti in economia;

Obiettivo: Accettazione bozza;

Responsabile: Silipigni Lorenzo;

Tempi: 01/03/2017;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: Piano degli acquisti per l'anno corrente

Obiettivo: Accettazione bozza;

Responsabile: Silipigni Lorenzo;

Tempi: 15/03/2017;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: Approvazione regolamento e piano acquisti;

Obiettivo: Approvazione;

Responsabile: Cataldi Pierluigi;

Tempi: 31/03/2017;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: Monitoraggio e controllo;

Obiettivo: Verifica acquisti con il piano redatto;

Responsabile: Cataldi Pierluigi

Indicatore: si/no

Processo

ATTI E PROCEDURE ISTANZA DI MEDIAZIONE

Evento rischioso;

Accordo tra mediatori finalizzato a ricezione di incarichi

Fase realizzazione: redazione bozza nuovo regolamento;

Obiettivo: accettazione bozza;

Responsabile: Silipigni Lorenzo;

Tempi: 15/02/2017;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: accettazione bozza;

Obiettivo: risultato approvazione;

Responsabile: Cataldi Pierluigi;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: approvazione regolamento;

Obiettivo: decreto;

Responsabile: Sterpa Alessandro;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: pubblicità;

Obiettivo: invio pubblicazione;

Responsabile: Silipigni Lorenzo;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: Monitoraggio controllo

Obiettivo: Predisposizione scheda al fine di monitorare le mansioni assegnate (max scarto +- 3;

Responsabile: Cataldi Pierluigi

Indicatore: si/no

Processo

ATTI E PROCEDURE ATTIVAZIONE CORSI A CATALOGO;

Evento rischioso;

Individuazione di tutor pre-determinati e non rispondenti al reale fabbisogno;

Fase realizzazione: Redazione bozza nuovo regolamento per iscrizione tutor con criteri maggiormente selettivi;

Obiettivo: Definizione e consegna bozza a Direttore;

Responsabile: Patrizia Necci;

Tempi: 15/09/2017;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: Valutazione bozza;

Obiettivo: Approvazione bozza;

Responsabile: Pierluigi Cataldi;

Tempi: 25/09/2017;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: Approvazione Regolamento;

Obiettivo: Decreto

Responsabile: Commissario Straordinario;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: Pubblicità;

Obiettivo: Pubblicazione sul sito istituzionale;

Responsabile: Lorenzo Silipigni;

Indicatore: si/no

Fase realizzazione: Revisione Albo tutor rispetto ai nuovi criteri di iscrizione;

Obiettivo: Revisione completa Albo tutor;

Responsabile: Patrizia Necci;

Indicatore: si/no

Processo

ATTI E PROCEDURE ATTIVAZIONE CORSI SU CONVENZIONE;

Evento rischioso;

Individuazione di tutor predeterminati e non rispondenti al reale fabbisogno;

Fase_realizzazione: Redazione bozza nuovo regolamento per iscrizione tutor con criteri maggiormente selettivi;

Obiettivo: Definizione e consegna bozza a Direttore;

Responsabile: Patrizia Necci;

Tempi: 15/09/2017;

Indicatore: si/no

Fase_realizzazione: Valutazione bozza;

Obiettivo: Approvazione bozza;

Responsabile: Pierluigi Cataldi;

Tempi: 25/09/2017;

Indicatore: si/no

Fase_realizzazione: Approvazione Regolamento;

Obiettivo: Decreto;

Responsabile: Commissario Straordinario;

Indicatore: si/no

Fase_realizzazione: Pubblicità;

Obiettivo: Pubblicazione sul sito istituzionale;

Responsabile: Lorenzo Silipigni;

Indicatore: si/no

Fase_realizzazione: Revisione Albo tutor rispetto ai nuovi criteri di iscrizione;

Obiettivo: Revisione completa Albo tutor;

Responsabile: Patrizia Necci;

Indicatore: si/no

3. PROGRAMMA TRIENNALE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA

La Trasparenza

L'accessibilità ai documenti, alle informazioni ed alle attività della pubblica amministrazione si è progressivamente evoluta dal riconoscere tale possibilità a soggetti in una posizione differenziata e qualificata rispetto alla generalità dei cittadini, sino ad evolversi nel concetto della pubblicità, ovverosia della pubblicazione di determinati documenti ed informazioni nei siti istituzionali delle amministrazioni a disposizione di chiunque abbia interesse ad accedervi. Oltre alle pubblicazioni obbligatorie previste dalla legge, si sono nel tempo affermati strumenti di carattere maggiormente volontaristico, quali i bilanci partecipati ed altri strumenti che tendono a favorire l'inclusione del cittadino nei processi decisionali.

La conoscibilità dell'attività amministrativa deve infatti avere lo scopo, oltre a promuovere l'integrità dei comportamenti, di favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione della "cosa pubblica", sviluppando virtuosi processi di miglioramento continuo dei servizi offerti al cittadino.

Appare fondamentale pertanto dare attuazione a quanto previsto dagli obblighi normativi focalizzando l'attenzione sulla sostanza dei contenuti della norma, cercando di produrre atti e documenti utilizzando un linguaggio facilmente comprensibile e ricordando anche, nella fase di applicazione operativa, la necessità di prevedere comportamenti organizzativi retti da criteri di economicità, principio di pari dignità di quelli di trasparenza e pubblicità da parte del legislatore.

Nell'attuale quadro normativo, la trasparenza concorre infatti a dare attuazione al principio democratico e ai principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nell'agire pubblico. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

L'Istituto Jemolo ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico strumento fondamentale per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto Freedom of Information Act, ha modificato in maniera significativa il D. Lgs 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "trasparenza della PA". Il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del "cittadino" e del suo diritto di accesso.

E' la libertà di accesso civico l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti", attraverso:

- l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012. 36

Pertanto, intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. il libero esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti pubblici;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Comunicazione

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva, in aggiunta alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale che ha intenzione di aggiornare costantemente nell'ambito di un generale processo di informatizzazione, onde migliorare, sia l'organizzazione dell'Ente, in termini di efficienza ed efficacia, sia gli standard di accessibilità dei cittadini alle informazioni inerenti l'attività dell'Ente e ai servizi comunali.

Organizzazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal decreto legislativo 33/2013, sono gli stessi Referenti.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolgerà periodicamente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Nell'ambito del ciclo di gestione della performance sono definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

Accesso civico

L'accesso civico, come evidenziato al precedente Paragrafo 1, è obiettivo strategico di questa amministrazione e, pertanto verrà garantita in maniera effettiva esplicitandone le modalità di esercizio attraverso il sito istituzionale.

ALLEGATI

Allegato 1 – Mappatura dei processi



Mappatura processi
didattica.doc



Mapatura processi
Organismo di mediaacquisto beni e servizi



Mappatura processi
contratti di consulenza



Mappatura processi

Allegato 2 – Registro dei rischi



Registro dei
Rischi.xlsx

Allegato 3 – Fattori abilitanti



Fattori abilitanti.docx

Allegato 4 – Scale di valutazione rischi di corruzione



Scale di valutazione
rischio di corruzione.c

Allegato 5 – Misure anticorruzione



Misure
anticorruzione 2017.xl